ANNO XXVI. Martedì, 15 Aprile 1873. N. 104.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 82	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Un foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1.° In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra Delizy Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzion del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° 48 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 14 aprile

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA

Poco tempo ci separa dal giorno della solenne apertura dell'Esposizione di Vienna. Noi, più che qualunque altro paese d'Europa, abbiamo il diritto d'aspettarlo con desiderio e con piacere, essendo la prima volta, dopo che l'Italia si è interamente costituita, che le vien fatto di presentarsi ad una Esposizione universale.

Oltre all'attività politica mercè la quale abbiamo potuto dare al paese quel compimento nazionale che si andava sognando da secoli, si è pure destato in Italia un altro genere di attività, che non è meno vera nè meno profonda, quantunque non ne siano altrettanto rumorose le manifestazioni ed immediati i risultamenti. Collo sparire del dominio straniero e delle politiche divisioni, si dileguarono pur anco tutte le cagioni che avevano concorso a fare dell'Italia la terra dei morti, e un fecondo ed utile movimento si manifestò in ogni maniera d'arti e d'industrie.

Qual è il cammino che abbiamo percorso in questo brevissimo spazio? Qual è lo stato presente delle nostre arti e delle nostre industrie? Che posto tiene ora l'Italia fra le nazioni produttrici del mondo, e quale intervallo la divide tuttora dalle più potenti e più ricche?

L'Esposizione di Vienna ci può mettere in grado di risolvere questi quesiti e di procurarci una sufficiente coscienza di quello che siamo in fatto di produzione e di quello che possiamo diventare, promuovendo eziandio fra noi una nobile gara colla vista e col paragone degli altri popoli. Una volta i popoli riponevano il loro unico pregio nella forza e la loro sola gloria nella conquista; la grandezza degli uni doveva necessariamente trarre seco la debolezza degli altri; non vi erano che potenti e deboli. Ora le cose vanno pigliando un'altra direzione; vi è un campo, quello delle arti e delle industrie, in cui tutte le razze, e tutte le nazionalità possono lavorare a gara senza reciproca invidia, perchè quivi non evvi progresso i cui benefici effetti non si riflettano sopra tutte.

Non è che da pochi anni che i paesi più lontani e spesso d'indole più diversa cominciarono a trovarsi di fronte in attitudine pacifica, con amichevoli intendimenti. Primieramente non s'incontravano che sui campi di battaglia per lacerarsi a vicenda, mentre ora s'incontrano eziandio nei palazzi delle Esposizioni universali, a Parigi, a Londra, a Vienna, dove siedono l'uno accanto all'altro, si osservano, si studiano, si stimano ed è a sperare che apprendano ad amarsi. La presenza dell'Italia all'Esposizione di Vienna esprime da sè sola tutti i mutamenti che si sono compiuti in Europa in questa seconda parte di secolo. Venticinque anni fa, chi avrebbe potuto imaginare che nel 1873 l'Italia, raggiunta la sua indipendenza ed unità, si sarebbe fatta rappresentare a Vienna dalle industrie nazionali e che l'Austria ve l'avrebbe amichevolmente ospitata?

Altri instituisce confronti tra le forze militari degli Stati europei e fa consistere la potenza di ciascuno nell'effettivo del suo esercito o nel numero delle sue corazzate. Non vi ha dubbio che nel misurare la potenza di uno Stato si deve tenere grandissimo conto di questi elementi. L'assetto dell'Europa non sembra tuttavia definitivo, e ci sono troppe incertezze nella situazione generale del continente, perchè i paesi i quali vogliono proteggere sè stessi da ogni eventualità e procacciarsi influenza nei consigli internazionali, possano trascurare il loro armamento. Ma le questioni militari, è inutile dissimularlo, non si possono scindere dalle questioni finanziarie, le quali attendono la loro soluzione dallo svolgimento della ricchezza nazionale.

Nelle arti e nelle industrie si racchiude ad un tempo l'avvenire economico dell'Italia, e il suo avvenire politico. Noi dobbiamo volgere ad esse il nostro sguardo come ad una delle condizioni più essenziali della nostra prosperità, e come ad uno degli elementi più importanti del nostro avvenire. Che cosa voglia dire la ricchezza pubblica nella vita d'una nazione, lo abbiamo veduto pur ora nella Francia; dopo una guerra costosissima e terribile, essa riscatta il suo territorio ad un prezzo immenso, ricostituisce il suo esercito e riordina solidamente le sue finanze; non era ancora caduta e già faceva sforzi per rimettersi in piedi.

L'Esposizione di Vienna ci presenta un grandissimo interesse in quanto si deve dare la coscienza dello stato della nostra produzione, e ponendoci a fronte delle industrie forestiere, deve pure avvertirci della via che ci rimane a compiere e infondere nel nostro animo un sentimento di nobile emulazione.

IL CONFLITTO PARLAMENTARE IN DANIMARCA

Abbiamo più volte fatto cenno del conflitto sorto fra le due Camere del Parlamento danese, ed abbiamo pur pubblicato gl'indirizzi che esse inviarono a Sua Maestà e le risposte del re.

Riproduciamo dalla *Correspondance scandinave* il seguente giudizio sull'impressione che le parole reali hanno destato e sulla situazione che il conflitto parlamentare ha creato:

Le risposte del re agli indirizzi delle due Camere hanno prodotto la migliore impressione, specialmente nella capitale, ove l'opposizione non conta un solo rappresentante, malgrado tutti i suoi sforzi, durante le ultime elezioni generali, e la sua connivenza coi socialisti. La stampa è unanime nell'approvare il governo di aver resistito energicamente ai progetti della sinistra riunita del Folkething per assorbire tutti i pubblici poteri, e si considera come non riuscita la campagna dell'opposizione. La sinistra s'accorse certamente d'aver commesso un immenso fallo, e non v'ha dubbio ch'essa avrebbe dimostrato maggior riserva, se avesse potuto presumere una condotta così decisa da parte del Landsthing ed uno scacco così completo, quando questa Camera risolse di dipartirsi dalla sua abituale riserva.

La sinistra, per la quale il numero è tutto, vede anche mancarle quest'appoggio, e se le cose si passassero qui come in Isvezia, ove le due Camere, allorchè non vanno d'accordo, si riuniscono per votare insieme, l'indirizzo dei capi della sinistra del Folkething sarebbe stato respinto con una maggioranza abbastanza rilevante.

Nel Folkething non poterono riunirsi più di 55 deputati su 102 per l'indirizzo; si dice anche che essi siano stati obbligati a far agire tutta la loro influenza per ottenere questo risultato, parecchi membri della sinistra riunita avendo dimostrata molta ripugnanza a seguirla in questa via, mentre che nel Landsthing il numero dei loro aderenti non è stato che di otto.

I capi della sinistra hanno, colla loro sconsiderata condotta, perduto tutto il frutto delle ultime elezioni, e l'impotenza nella quale essi si sentono oggi porterà il colpo di grazia alla loro preponderanza. Il loro procedere senza riflessione non può spiegarsi che col loro amor proprio ferito. Vedendo che gli ordini del giorno motivati mancarono al loro scopo, essi deliberarono di indirizzarsi al re per abbattere il ministero; ma essi agirono senza pensare che, non avendo alcun prestigio nel paese, erano nell'impossibilità di sostituire gli uomini che essi volevano rovesciare. La sinistra s'appoggia esclusivamente sui contadini possidenti, dei quali essa considera gli interessi come tali da dover andar innanzi a tutti gli altri; ma per quanto importante e stimabile sia questa classe, è facile comprendere che tutte le altre non possono accettare il predominio di gente troppo poco illuminata per esaltare una tal parte, e d'altronde ancora piena di pregiudizi e di diffidenza contro le città e soprattutto contro la capitale per tutto ciò che è intellettuale progresso. La loro accanita crociata contro l'Università e il teatro Reale, per esempio, ha prodotto dei timori molto seri di veder arrestarsi il movimento artistico, letterario e scientifico del paese, se i contadini e i loro duci afferrassero il potere.

Negli ultimi tempi, i capi della sinistra hanno ancor più allarmato l'opinione illuminata colla loro famigliarità coi socialisti, coll'aiuto dei quali essi si lusingavano di acquistare qualche influenza nella capitale e nelle grandi città, senza riflettere ai pericoli che il socialismo minaccia ai proprietari della campagna. In quanto ai progetti di questi capi della sinistra, dopo la loro sconfitta, si ignorano; ma poichè è ora fuor di dubbio che essi incontrerebbero una resistenza energica continuando la loro sistematica opposizione, ci lusinghiamo che essi penseranno due volte prima di spinger più oltre una lotta che può metter in pericolo la costituzione stessa.

LA CACCIA NELLA PROVINCIA DI ROMA

L'importanza speciale che ha la caccia nella provincia di Roma e l'incertezza intorno alle disposizioni vigenti, rende opportuno il far conoscere gli ordini impartiti dall'on. prefetto di Roma al Comando dei reali carabinieri. Ecco la lettera, diretta a quel Comando dal prefetto, intorno a quell'argomento:

Roma, li 10 aprile 1873.

Sta in fatto come la S. V. accenna nella sua nota 7 corrente mese, n° 2112, che il Consiglio provinciale di Roma, a cui spetta, in forza dell'articolo 172, alinea 20, della legge comunale e provinciale, il determinare il tempo per l'esercizio e per la cessazione della caccia, con sua deliberazione del 27 giugno 1871 stabilì fra il 1° agosto ed il 31 marzo il periodo per l'esercizio libero della caccia, rimanendo quindi vietata questa dal 1° aprile al 31 luglio.

Assentendo però ad una inveterata consuetudine, occasionata dall'immigrazione delle quaglie durante il mese di maggio, deliberò pure che la caccia delle quaglie potrà essere esercitata per mezzo delle reti incominciando dal 25 del mese di maggio, salve le discipline e le restrizioni con cui è regolata siffatta materia dalla notificazione 30 settembre 1868 del cardinale Berardi, la quale, al pari di tutti gli editti e regolamenti pontifici relativi alla caccia, trovasi tuttora in vigore in questa provincia.

Osservando che non è precisato il giorno per la cessazione di questa caccia alle quaglie, la quale trova la sua chiusura necessaria col finire del passaggio di quel volatile, il sottoscritto indicherà alla S. V. come la notificazione Berardi del 1868, vietando in modo assoluto la caccia col mezzo della lanciatora, determini « essere « proibita egualmente in qualunque tempo la « caccia delle quaglie col mezzo delle reti sulla « riva del mare, eccettuatine quei tratti che di« stano oltre cinque chilometri d'aria dai se« guenti paesi e caseggiati, vale a dire da Mon« talto, Corneto, Civitavecchia, S. Marinella, « S. Severa, Palo, Palidoro, Fiumicino, Ostia, « Pratica, Ardea, Porto d'Anzio, Nettuno, S. Fe« lice e Terracina. » La notificazione stessa aggiunge « che per quelli fra i suddetti paesi e « caseggiati che si trovano internati, la zona di « proibizione dovrà misurarsi in linea retta sulla « spiaggia che li fronteggia, cioè come se quelli « fossero situati anch'essi in riva al mare. »

È ben vero che molti cacciatori inoltrarono istanze a questa Prefettura, affinchè, essa o la Deputazione provinciale si piegassero a consentire che fosse autorizzata la caccia alle quaglie anche nel periodo corrente dal 1° aprile al 25 maggio, e che l'esercizio della caccia stessa mediante il fucile venisse permesso in tutta la provincia, e non soltanto in riva al mare, colle restrizioni imposte dalla notificazione Berardi.

Ma tali istanze devono essere deferite al Consiglio provinciale nella sua prossima adunanza del 16 corrente aprile, ed intanto rimane ferma la cessazione della caccia sino dal 1° dell'andante mese, ed inalterata l'eccezione della caccia colle reti e col fucile pel 25 maggio, ed in quelle località della riva del mare che non sono escluse dalla notificazione Berardi. Che se il Consiglio stimerà di derogare a tali disposizioni, il sottoscritto ne avvertirà tosto codesto onorevole Comando, onde esso possa impartire le opportune istruzioni ai propri dipendenti.

Vista poi la connessità dell'argomento, e considerando che le contestazioni relative all'accesso dei cacciatori nei terreni di privata proprietà, ed ai diritti di caccia riservata, potranno ripetersi quest'anno, come nell'anno decorso, anche a proposito della tollerata caccia delle quaglie in riva al mare nel periodo sopra designato, il sottoscritto stima opportuno di richiamare l'attenzione di codesto onorevole Comando sulla delicata ed importante materia.

Ripetendo che le discipline pontificie relative alla caccia sono tuttora in vigore in questa provincia, in conformità eziandio alla disposizione del codice civile, che riconosce ed ammette l'esistenza e l'efficacia delle leggi e dei regolamenti che nelle diverse località del regno reggono l'esercizio della caccia, fa di mestieri aver presenti, nei possibili attriti tra cacciatori e possidenti, e nell'eventuale domanda o bisogno del concorso dei RR. carabinieri da parte dei particolari o dei Municipi, le prescrizioni contenute negli articoli 9, 10, 11, 12, 13 e 14 dell'editto emanato il 10 luglio 1826 dal card. Galeffi.

In tali articoli viene dichiarato che resta vietato l'accesso, per ragione di caccia, nei poderi ricinti di muro, di siepi, di staccionate o d'altri ripari, che « valgano ad impedire realmente d'o« gni maniera l'ingresso, non solo alle bestie ma « anche agli uomini », e quando i rispettivi proprietari, per tali riserve, abbiano ottenuto la richiesta autorizzazione dalla competente autorità governativa. E qui si noterà per incidenza che nessuno di tali permessi venne sinora accordato da questa prefettura, sicchè le sole riserve che abbiano oggi un'esistenza legale siano quelle consentite dalle cessate autorità pontificie.

Dichiarando proibito l'accesso anche nei fondi non muniti dei suddetti ripari, quando sieno preparati o si vadano preparando per la coltura, « *molto più se seminati o sottarsa coi frutti pendenti*, il succitato editto determina che i proprietari dei detti fondi riservati, che volessero mantenere uno o più guardiani, affine di custodire la riserva dovranno chiedere l'opportuna licenza, e vestire di apposita uniforme i guardiani stessi, « *ai quali soli, aventi indosso la prescritta uni*« *forme*, sarà lecito di domandare a chi fosse « trovato nei fondi suindicati, la consegna del« l'archibugio, e qualora ciò fosse ricusato loro, « di prendere il nome e cognome, e denunciarlo « alle competenti autorità, *senza permettersi al*« *cun atto violento.* »

Il sottoscritto confida di aver colle sovra espresse indicazioni, corrisposto adeguatamente alla domanda di codesto onorevole Comando, ed alle esigenze del difficile e delicato servizio che i suoi dipendenti sono chiamati a prestare in una provincia, ove la caccia è uno fra i più graditi divertimenti, ed un'industria non irrilevante ed ove nella numerosa schiera dei cacciatori trovansi di frequente cittadini e notabilità di tutti i paesi, sicchè sia di grandissima importanza sotto tutti gli aspetti, che con assidua ed intelligente vigilanza, e con prudente fermezza siano

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatri di Roma. — Un revolver a otto colpi. Concerto della R. Accademia di Santa Cecilia.

Oggi la Rassegna sarà breve, e, quanto ai teatri, mi contenterò di annunziare la lieta accoglienza fatta alle Compagnie drammatiche che hanno dato principio alle loro recite nei teatri Valle e Metastasio. Al Valle la Compagnia Sadowski, diretta dal cav. Cesare Rossi, ha esordito felicemente con una nuova commedia: *Severità e debolezza*, della quale parlerò di proposito lunedì prossimo, e rinvio pure a quel giorno l'esame della vivace commedia del Ferrario: *Un pugn sul capel*, con la quale si è presentata al pubblico piemontese la Compagnia piemontese dei signori Milone e Ferrero.

Della Compagnia Sadowski dirò soltanto che è ritornata tra noi mutata in qualche parte, e l'avvenire ci dirà se sia mutata in meglio od in peggio. Però una Compagnia che ha tra le sue attrici le signore Campi, De Martini-Pernechi e Boccieri, e fra gli attori il Rossi, il Ceresa, il Leigheb, il Parducci, non può a meno di riuscir accetta al pubblico, soprattutto se al merito degli artisti corrisponderà la bontà del repertorio.

Non voglio abbandonare il campo della drammatica senza rivolgere una dichiarazione a tutti coloro che cortesemente mi chiedono per qual ragione io tanto ritardi a rispondere alle osservazioni che in alcuni giornali vennero pubblicate intorno alla Relazione della Commissione per l'incremento del teatro italiano. La ragione è semplicissima. Io desidero di esaminare complessivamente tutte le considerazioni che saranno venute alla luce pro o contro quella Relazione. Alcuni dei miei confratelli hanno già manifestata la propria opinione; ma l'amico Yorick ha intrapresa una serie d'articoli in due o tre giornali. Yorick è un revolver a otto colpi. Ha sparato prima nella *Nazione* di Firenze, poi nell'*Italie* di Roma, e quindi nuovamente nella *Nazione*. Ora deve sparare un'altra volta nell'*Italie* e poscia da capo nella *Nazione* e forse in qualche altro giornale. A questo modo gli spari possono continuare fino alla consumazione dei secoli. Io stimo grandissimamente dell'amico Yorick, e mi commuovono i suoi spari sia che li faccia in italiano, sia che li faccia in francese, in inglese o in tedesco. Ma ogni bel giuoco dura poco, ed una polemica in queste condizioni è assurda e impossibile. Io credo che, se Yorick desidera sinceramente d'intavolare una seria discussione, non vorrà costringermi ad aspettare due o tre mesi ch'egli abbia finito di sparare. A me pare che un'altra settimana sia più che sufficiente per terminare le sue osservazioni almeno in uno dei suddetti giornali.

Io non intendo di porre un termine perentorio agli esercizi a fuoco dell'egregio mio collega. Soltanto, trascorsa un'altra settimana, non potrò indugiare più oltre a rispondere, ed egli non s'avrà a male se non terrò conto di ciò che scriverà e pubblicherà più tardi.

Non ho potuto essere presente al concerto dato dal maestro Rotoli nella sala Dante; ma tutte le relazioni delle persone imparziali sono concordi nel riconoscere che ottima è stata l'esecuzione così del *Miserere* di Basily come dello *Stabat Mater* di Rossini. Non sono però mancato al concerto di beneficenza dato per cura della R. Accademia di Santa Cecilia, la quale, sempre priva di un conveniente locale, si è dovuta raccomandare alla generosità di un'altra Società per aver a propria disposizione la sala della Filarmonica. Il pubblico non era numeroso quanto avrebbero meritato il programma e lo scopo della serata. Si è parlato del biglietto d'ingresso troppo alto; ma qui a Roma si pagano dieci lire anche per i concerti della sala Dante, di gran lunga meno importanti di quello ch'ebbe luogo l'altra sera alla Filarmonica. Comunque sia, il risultato della serata è stato artisticamente ottimo, malgrado la soverchia sonorità della sala.

La direzione del concerto era affidata al maestro De Sanctis, valente musicista il quale ha superato felicemente le difficoltà che s'incontrano nel guidare masse imponenti. L'*ouverture* del *Coriolano* di Beethoven è senza dubbio una delle opere del celebre maestro che meno si discostano dalle nostre consuetudini musicali. È piena di fuoco, di slancio, d'inspirazione, e racchiude una di quelle melodie grandiose ed efficaci che commuovono ed esaltano anche i profani. È stata eseguita egregiamente, malgrado le difficoltà di alcuni passi che chiamerei volentieri di bravura, come se ne trovano spesso nelle composizioni strumentali del Beethoven, la cui fantasia non si lasciava frenare dai riguardi dovuti agli strumenti.

Imponenti erano le masse corali, e credo che in verun'altra città d'Italia si possa formare un coro così numeroso senza ricorrere ai coristi dei teatri. La bellezza e la perfetta intonazione delle voci che si odono a Roma sono proverbiali, e questi cori così valenti e ben diretti hanno prodotto un effetto irresistibile soprattutto nel *Lacrymosa* di Mozart, nell'*Alleluja* di Händel e nel *Canto dei pellegrini* di un anonimo del secolo XV.

Non esaminerò qui l'appunto mosso dal cronista del *Journal de Rome* alla scelta del *Lacrymosa* di Mozart. Che la Messa pubblicata dopo la morte di Mozart non sia tutta roba sua, ma in parte sia stata istrumentata ed anche scritta da altri, è cosa che ormai nessuno mette più in dubbio. Ma quali sono i pezzi scritti o almeno tracciati dal Mozart, e quali dal suo continuatore? Intorno a ciò gli eruditi non si sono posti d'accordo. La Messa però è conosciuta sotto il nome di Mozart, e il *Lacrymosa*, in particolare, è degno di lui. Il pezzo scelto dall'Accademia di Santa Cecilia è o non è un capolavoro? Il cronista del *Journal de Rome* ci concederà ch'è una bellissima pagina di musica, qualunque ne sia l'origine.

Il *Canto dei pellegrini* risale veramente al secolo XV, oppure è opera più moderna? Anche intorno a ciò si può discutere. Probabilmente nel secolo XV era stato scritto per una voce sola e più tardi venne armonizzato a varie parti. Ma lo si ascolta sempre con piacere, e riuscì graditissimo anche l'altra sera. Non ardisco neppure sostenere l'autenticità del *Pie Jesu* attribuito a Palestrina, ma se è una imitazione, convien riconoscere che è ben fatta.

Minor impressione hanno prodotta il *Salmo* di Marcello, il duettino di Pergolese e un quartettino del Guglielmi, ma in compenso riscossero unanimi e fragorosi applausi l'*Ave Maria* di Cherubini egregiamente interpretata dalla signora Pia Pelisnier e l'aria del *Freischütz* bene eseguita anch'essa dalla signora Hôra, la quale ha bellissime soprattutto le note acute e potrà percorrere una brillante carriera anche in Italia, se avrà cura di stabilire, col mezzo di opportuni studi ed esercizi, una maggior uguaglianza fra i diversi registri della voce. L'aria del *Freischütz* ha fatto nascere il desiderio di udire l'intera opera del Weber che fu accolta con tanto favore a Milano quando venne riprodotta lo scorso autunno, alla Scala. È un onesto desiderio che il signor Jacovacci, il quale probabilmente continuerà ad essere l'impresario del teatro Apollo, dovrebbe soddisfare.

Meritano dunque lode gli ordinatori ed i direttori di questo importante concerto, al quale è da sperare ne terranno dietro altri dello stesso genere. Non mancano in Roma i mezzi per far udire buona musica e meritano incoraggiamento le persone che a questo scopo consacrano le proprie fatiche.

F. D'ARCAIS.

rattenuti, cacciatori e proprietarii, nel limite dei loro vicendevoli diritti, e chiamati alla stretta osservanza del modo di esercitarli.

Il prefetto
GADDA.

ARSENALE MILITARE MARITTIMO DI SPEZIA

I.

Dal ministro della marina è stata presentata al Parlamento la Relazione del direttore locale del Genio militare sui lavori e sulle spese fatte nell'anno 1872 per la costruzione dell'Arsenale di Spezia. Stante l'importanza di siffatto stabilimento per l'avvenire della nostra marina da guerra e per la difesa generale dello Stato diamo un breve cenno sulle grandiose e difficili opere che vi furono sino ad oggi eseguite.

Com'è noto, l'Arsenale di Spezia caldamente propugnato dal conte di Cavour venne approvato dal Parlamento colla legge 28 luglio 1861 che stanziava all'uopo la somma di L. 46,000,000. Ma stante il subito fallimento della prima Impresa-Bolla che nel 1862 aveva assunto i lavori, questi non poterono essere intrapresi con alacrità che nell'anno 1864 col mezzo dell'Impresa Rosazza, subentrata alla detta Impresa Bolla.

Però nell'agosto 1869 le opere dell'Arsenale avevano già raggiunto tale grado di avanzamento che lo stabilimento potè sino da quell'epoca aprirsi al servizio della regia marina.

Nello stesso anno essendo pressochè esaurite le somme stanziate colla primitiva legge fu autorizzata con decreto reale del 21 luglio una nuova somma di L. 2,500,000 e nell'anno successivo con altra legge 31 dicembre 1870 approvata dal Parlamento quella di 5,700,000 lire. Cosicchè in totale per la costruzione dell'Arsenale di Spezia furono stanziate lire 54,200,000. Mentre la spesa fatta dall'origine dei lavori a tutto l'anno 1872 ascende a lire 52,999,585 41, che per sommi capi puossi ripartire nel seguente modo:

1° Spesa per l'iniziata e quindi abbandonata costruzione dell'Arsenale al Varignano . . . . L.	1,145,990 76
2° Id. per la costruzione dell'Arsenale e delle opere dipendenti	» 41,342,195 85
3° Spesa per la costruzione del cantiere di S. Bartolomeo e strada	» 4,953,815 04
4° Spesa per macchine, strumenti, attrezzi che possono considerarsi patrimonio generale dello Stato e sono fin d'ora adibiti per altri lavori governativi	» 5,557,583 79
Totale . . L.	52,999,585 41

Diremo ora brevemente lo stato delle opere dell'arsenale e del cantiere di S. Bartolomeo alla fine dell'anno 1872.

Arsenale. — L'arsenale posto a ponente della città di Spezia ha una lunghezza di metri 1200 ed una larghezza media di metri 750. Dalla parte di ponente s'interna nella valle di S. Vito per formare un cantiere separato. A nord dello stabilimento è collocata la piazza d'armi di forma quadrata con lato di circa 600 metri. L'arsenale è chiuso tutt'all'intorno con muro di cinta, ed attualmente si compone:

1° Di 4 bacini di carenaggio.
2° Di 2 darsene.
3° Di 2 scali da costruzione navale.
4° Di fabbricati per uffizi, officine e magazzini.
5° Di un avamporto.
6° Di opere esterne.

Bacini di carenaggio. — I quattro bacini di carenaggio cogli apparecchi d'esaurimento e macchine necessarie sono compiuti ed in esercizio. Due dei bacini sono lunghi metri 132 e larghi metri 32, gli altri due sono lunghi 110 metri e larghi 30, e tutti e quattro hanno un tirante d'acqua alla bocca di metri 9 15.

Con tali dimensioni essi possono contenere comodamente le più grosse navi da guerra che sinora siansi costrutte e progettate.

Le macchine ed apparecchi per l'esaurimento dei bacini sono tali che possono prosciugare il bacino lungo 132 m. in 4 ore, quello lungo 110 m. in ore 3 1/2 e tutti e quattro i bacini insieme in ore 15.

Dal 28 agosto 1869 epoca in cui si aprirono al mare sino ad oggi furono immessi e riparati nei bacini 82 bastimenti da guerra nazionali, 4 esteri ed una nave mercantile.

Darsene. — La prima delle due darsene comunica coll'avamporto e ricetta i bastimenti in disarmo o che devono armarsi; la seconda comunica colla prima per mezzo di un canale, ricovera i bastimenti in riparazione e contiene sul lato di levante i quattro bacini di carenaggio.

La prima darsena è lunga 420 metri, la seconda 390 metri, e tutte e due sono larghe 200 metri.

La prima darsena è già tutta scavata a 10 metri di profondità, la seconda è scavata, per la maggior parte, alla profondità di 9 metri e 50 cent., e si sta attualmente regolarizzando il suo fondo colla draga a vapore.

Lo sviluppo complessivo dei muri di sponda delle due darsene è di metri 2,150, dei quali restano a compiersi soli m. 1,400. Sovra i detti muri furono collocate piccole grue in ferro pel movimento di materiali, ed inoltre una grande mancina, pure in ferro, della forza di 50 tonnellate. Tale grande mancina ha un braccio utile orizzontale di 10 m. e 50 c., ed un'altezza verticale di 39 m. dal livello del mare all'asse delle puleggie superiori. Il movimento è dato col mezzo d'una locomobile della forza di 12 cavalli.

La superficie acquea complessiva delle due darsene è di metri quadrati 160,000.

Scali da costruzione navale. — Sono terminati due scali da costruzione colle calate davanti la loro fronte. Sono lunghi metri 100, larghi m. 8, ed hanno una pendenza di 1/16.

Fabbricati interni per uffici, officine e magazzini. — Per contenere gli uffizi del comando e degli altri servizi dell'arsenale si sono costrutti all'ingresso del medesimo due corpi di fabbrica a due piani, oltre il terreno.

Per le officine e magazzini necessari alla costruzione ed agli armamenti dei bastimenti si costruirono nell'interno dello stabilimento N° 9 grandi fabbriche, cioè:

Un vasto edificio per officina dei fabbri, delle macchine e dei limatori;

Un gruppo di 15 tettoie riunite per magazzini di materiali e per officine dei calderai, lanternai, bozzellai, stipettai, modellisti, ebanisti, lance e remi, alberatura ed attrezzatura;

Un'officina pei grossi magli ed altra simile per fonderia;

Una grande tettoia per magazzino generale ed altra tettoia minore per magazzino di legname da costruzione;

Un'officina pella costruzione dei bastimenti in ferro;

Una grande tettoia a tergo dei bacini per officina carpentieri e per le macchine d'esaurimento dei bacini;

Un vasto edificio a due piani oltre il terreno, destinato a contenere i magazzini d'armamento dei bastimenti, l'opificio pel confezionamento delle vele e bandiere, l'officina pittori e diversi altri magazzini di stoffe, segnali, ecc.

Le officine ed i magazzini pella Direzione d'artiglieria si costruirono invece nel cantiere di S. Vito.

Siffatto cantiere fa parte dell'arsenale e contiene pure due fosse o vasche aventi una profondità di metri 3 ed una superficie complessiva di metri 26,100. Le due vasche comunicano coll'avamporto per mezzo di un canale, e devono servire, l'una, per l'immersione dei legnami da costruzione, l'altra pel ricovero di galleggianti di piccola portata.

Le officine e magazzini d'artiglieria sono collocati all'ingiro delle vasche e sono:

Due padiglioni pel corpo di guardia e portinaio;

Due grandi tettoie, di cui una per officina meccanica, l'altra per officina falegnami.

Cinque tettoie minori per officina fabbri, armaiuoli, fonderia e per magazzini.

Inoltre si è pure formato un gran serbatoio d'acqua, capace di 900 m. c., con tubi di derivazioni per provvedere d'acqua potabi le varie officine dello stabilimento.

Tutte le sovra menzionate opere sono completamente ultimate e le officine arredate delle macchine e di quanto è necessario pel regolare loro esercizio.

Per dare una chiara idea dell'entità dei fabbricati già costrutti nell'interno dell'arsenale e dell'annesso cantiere S. Vito pei diversi servizi della marina, notiamo:

1° Che l'area coperta dai fabbricati è di metri quadrati 54,000;

2° Che l'area sviluppata dei vari piani delle fabbriche è uguale a metri quadrati 72,400, superficie equivalente ad un quadrato avente per lato 269 metri lineari circa;

3° Che il volume complessivo delle dette fabbriche ascende a metri cubi 548,100, volume equivalente ad un cubo avente per lato 81 metri lineari circa.

Onde facilitare poi le comunicazioni fra le varie opere dell'arsenale, furono aperte e sistemate strade interne per una lunghezza sviluppata di 3500 metri, e costrutti circa 3000 metri di ferrovia con 18 piattaforme nelle dette strade e nell'interno delle officine.

TORINO DOPO IL 1864

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

Torino, 10 aprile.

III.

Se si vuole essere in tutto sinceri bisogna convenire che non mancano fra noi gli amatori delle arti belle, ma non si può nemmeno dissimulare che corriamo un momento di sensibile decadenza.

Abbiamo la Reale Accademia Albertina di belle arti, istituzione illustre che onora altamente la città nostra, e che nei suoi fasti ricorda nomi altamente celebrati in Italia.

Il personale direttivo ed il personale insegnante concorrono a mantenere alto il prestigio delle tradizioni artistiche dell'Accademia, e perciò appunto nella premiazione fattasi ultimamente degli allievi più distinti si dovettero lasciare vacanti alcuni primi premi, perchè solo eravi luogo al conferimento di premi di secondo grado.

Abbiamo la Società promotrice di belle arti, la quale nei suoi trent'anni di esistenza ha fatto un gran bene morale e materiale agli artisti e continua annualmente ad operarne sopra estesa scala. Questa Società prospera e rigogliosa è giunta già a farsi proprietaria di un edifizio appositamente costrutto per le esposizioni annuali artistiche e fra non molto ornerà la sua casa di una elegante facciata.

Tuttochè benemeritissima delle arti, questa Società non può creare gli artisti e non è certamente colpa sua se alle esposizioni annuali nelle sue sale non si ammirano quei grandiosi lavori, quei finiti dipinti, quelle statue parlanti che sono la rivelazione del genio.

Siamo ormai ridotti a vedere cose mediocri molte, cose belle poche, opere bellissime nessuna; avevamo una volta un'Accademia filarmonica, presso la quale erano scuole di musica da cui uscirono lodati artisti di canto e maestri di piano. Al presente si vorrebbe persuadere che l'Accademia filarmonica esista ancora, perchè il nome si trova scritto a parole di ferro al sommo della porta esterna della casa in cui ha sede, e perchè ad ogni anno, nella stagione carnovalesca, apre le sue sale ad uno di quei balli elegantissimi che formano argomento di osservazioni e commenti per qualche tempo nel corso dell'anno nelle dorate sale e nei segreti gabinetti delle due aristocrazie, ma chi pon mente alla sostanza sa che da lunga pezza l'Accademia filodrammatica ha cessato di esistere e che la Società ancora designata con questo nome, estranea completamente a tutto ciò che abbia attinenza a cose filarmoniche, è una associazione puramente di convegno come il cessato Circolo commerciale, come il Club dei nobili, dove si parla, si chiacchera, si giuoca, ma cui le arti belle sono pienamente estranee.

Avevamo pure una volta un'Accademia Filodrammatica gareggiante per lusso e per eleganza colla Filarmonica, ma di essa non resta più traccia e la ricca sala delle sue antiche rappresentazioni ora non è più che un accreditato magazzino di pianoforti.

Si era tentato, anni sono, di instituirne una nuova, ma una serie di male intelligenze ha condotte le cose a non parlarne più oltre, rimettendo al R. Ricovero di mendicità gli avanzi dei suoi fondi, rilevanti a meglio che cinque mila lire di rendita pubblica. Eppure dalle scuole della Filodrammatica torinese uscirono in bel numero le illustri attrici che onorano attualmente la scena italiana, ed ora nella nostra città gli amatori di cose drammatiche non trovano un centro cui dirigersi, perchè le parecchie Società esistenti sono tutte per sè cosa troppo modesta perchè se ne abbia a tener conto.

Per opera di volonterosi cittadini si era aperto un Istituto drammatico per l'insegnamento gratuito, ma è caduto immeritamente sotto l'indifferenza universale.

Antica e lodata è la scuola di ballo annessa al nostro Teatro Regio. Recente e non meno lodato è il liceo musicale che il municipio unì del pari al Teatro Regio quando è divenuto proprietà municipale. Queste due istituzioni però sono governate con una deplorabile meschinità di vedute, e non danno, per conseguenza, quei frutti di cui pur sarebbero capaci.

La premiazione degli allievi e delle allieve del liceo musicale hanno luogo in forma privatissima, come da alcuni anni si usa fare per la distribuzione dei premi alle allieve della scuola di ballo. Tenute in poco conto da chi ne è a capo, e non curante di rilevarne il decoro, nessuna meraviglia, se invece di progredire, accennano a correre la via della decadenza.

Il Circolo degli artisti è istituzione privata che fiorisce. Le sue annuali esposizioni artistiche, sotto un certo aspetto, tengono vivo l'amore delle arti, ma nel suo intrinseco è più società di passatempo che non di perfezione artistica. Il Circolo Ermione, di eguál natura in più ristrette proporzioni del Circolo degli artisti, si è sciolto e la società che gli è succeduta è una delle tante che pensano a divertirsi e nulla più. Abbiamo tre istituzioni private che nella loro modesta sfera fanno molto bene. L'istituto musicale Verri che unicamente si propone il perfezionamento dello studio del pianoforte ed ottiene eccellenti risultati. La scuola Candiani pel canto, che già diede lodati artisti alle scene melodrammatiche e continua con successo a prepararne altri. La scuola Malfatti per la drammatica, scuola che si può dire continuazione della sezione femminile della scuola dell'antica Accademia filodrammatica, di cui mantiene con onore splendido le belle tradizioni. Queste tre istituzioni, però, come strettamente private, debbono contenersi necessariamente in una sfera troppo limitata a fronte dello sviluppo che dovrebbero prendere in una città come la nostra.

I teatri si dicono templi delle arti, ma sgraziatamente i teatri nostri corrono per la china. Animosità interessate e pretensiose nullità suscitano difficoltà e tempeste al Regio, al teatro Vittorio spettacoli meschini che si fanno tollerare unicamente per la bassa tariffa dei biglietti d'entrata, al Balbo spettacoli abbastanza bene aggiustati ma in proporzioni molto modeste. Il D'Angennes chiuso dopo solo quattro rappresentazioni d'un'opera nuova. Ai teatri di commedia italiana e piemontese concorso e giudizii di pubblico più vari ancora.

Somma totale?

Il giornale *Torino artistico* se vorrà sollevarsi alquanto dal bassissimo livello, non sempre sgombro di lote, in cui d'ordinario preferiscono vivere certi periodici sedicenti artistici, non troverà gran fatto di che compiacersi per fare onore al proprio nome.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal Officiel* dell'11:

« Un pagamento di 250 milioni, quarto acconto sul quarto miliardo dell'indennità di guerra, fu fatto al governo tedesco il 5 di questo mese.

« Questo pagamento porta il totale degli acconti versati sul quarto miliardo alla somma di 750 milioni. »

Si è costituito un Comitato di deputati della sinistra moderata per appoggiare la candidatura del ministro Rémusat.

La prima riunione pubblica elettorale in Parigi ebbe luogo venerdì. Il generale Cremer ha combattuto la candidatura del signor Rémusat e sostenuta quella del sig. Barodet, che fu adottata dagli elettori intervenuti all'adunanza.

Il sig. Barodet dichiarò in un telegramma pubblicato dalla *République* di accettare la candidatura.

Nel Nièvre è posta innanzi dal partito monarchico la candidatura del sig. Bourgoing, già ambasciatore presso il Vaticano. Egli ha pubblicato una lettera che i giornali giudicano molto equivoca circa alla conservazione della repubblica.

I giornali annunziano che il generale Cissey, ministro della guerra, ha imposto, con un ordine del giorno, ai soldati di tutte le guarnigioni della Francia di cibarsi di magro il venerdì santo.

Leggiamo nel *National* che le funzioni di vice-console d'Italia a Parigi furono affidate al sig. Domenico Pappalepore, il quale le assumerà in assenza del console generale signor Cerrutti.

Il sig. Pappalepore sostituisce il sig. Maddalena.

La *Liberté* annunzia la partenza per Vienna del sig. Ozenne per le trattative commerciali col governo austro-ungarico.

Anche il ministro del commercio e dei lavori pubblici andrà a Vienna verso il 24 corrente per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione universale.

Il sig. Pascal ha assunto le funzioni di sotto-segretario di Stato al ministero dell'interno.

L'*Etat* annunzia l'arrivo a Parigi del signor Sonnemann, deputato di Francoforte, il *solo* che nel Parlamento tedesco abbia votato contro l'annessione dell'Alsazia-Lorena.

L'*Indépendance Belge* annunzia che lunedì si arrestarono a Bruxelles venti individui appartenenti ad una associazione di ladri di nazionalità diversa, ai quali si devono attribuire numerosi e ingenti furti perpetrati da qualche tempo nella capitale del Belgio e nei dintorni. Il capo dell'associazione è un olandese, dimorante in Germania e il cui arresto deve pure essere stato eseguito dalla polizia tedesca. L'associazione ha in Inghilterra e in Olanda ramificazioni e corrispondenti.

Fra gli arrestati c'è un suddito prussiano.

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste che nel campo retrivo di Vienna regna la discordia. Il cardinale Rauscher fu quegli che la provocò col suo ultimo discorso nella Camera dei Signori in cui disse, *che i feudali adoperano la religione come un manto pei loro disegni politici.*

Appena finita la seduta si recarono il conte Salm-Reifferscheidt, il barone Dalberg, il conte Spiegel ecc. ecc. al palazzo arcivescovile per chiedere al cardinale Rauscher che ritirasse quelle fatali parole; ma non ottennero che una risposta evasiva. Pare che la scena fra i delegati del partito clero-feudale ed il prelato sia stata alquanto violenta, giacchè il medesimo ne rimase alterato a segno da mettersi a letto ammalato. Ancora durante la malattia il partito feudale inviò una lettera *categorica* al cardinale, colla quale chiedeva *una dichiarazione in iscritto in cui il prelato ritrattasse le parole summenzionate.* L'epistola non fu consegnata al cardinale se non quando il medesimo ebbe abbandonato il letto, ma non fece grande effetto, giacchè egli rispose in termini, che i feudali si guardano bene di rendere pubblici.

La dichiarazione del cardinale Rauscher che i feudali *si servono della religione per iscopi politici* rimane adunque intatta.

Leggiamo nella *Correspondance Scandinave* che la seconda Camera svedese decise di ridurre la lista civile attribuita a Carlo XV di 100,000 scudi mentre la prima Camera avea accordata la somma. Secondo le prescrizioni della costituzione le due Camere si sono riunite per votare insieme, e il risultato diede 167 voti contro 148 per il mantenimento della lista civile nella sua integrità. Il voto della seconda Camera fu per conseguenza annullato.

Il governo svedese ha chiesto l'approvazione d'un credito di 70,000 scudi per coprir le spese dell'incoronazione del re.

I giornali di Trieste hanno i seguenti dispacci:

« *Costantinopoli*, 11. — Un sanguinoso conflitto ebbe luogo fra alcuni persiani (Persera) e agenti di polizia per contrabbando di tabacco. I persiani si barricarono e circondati dalla polizia si arresero; 10 persone vennero arrestate.

« *Belgrado*, 11. — Circolano delle voci singolari sulla morte del presidente del Consiglio dei ministri; l'archiatro del principe Milan venne improvvisamente licenziato.

« *Parigi*, 11. — Si ritiene di bel nuovo probabile il viaggio di Thiers a Vienna. »

—

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 11 *aprile.* — Si erano già tenute alcune riunioni elettorali senza autorizzazione, ma essendo governati dallo stato d'assedio, presentavano qualche pericolo. La prefettura di polizia si è decisa pur ora a permettere delle riunioni pubbliche. I parigini si accosteranno senza dubbio con qualche timidità a cotesto frutto da tanto tempo proibito. Il giornale la *République française*, in risposta ad una falsa voce, di cui il giornale *La Liberté* aveva avuto la primizia, annunzia che il sig. Barodet accetta la candidatura a Parigi.

Nelle elezioni, tre partiti si trovano generalmente di fronte. L'opposizione di destra, l'opposizione di sinistra e il partito del governo. Grazie agli equivoci fra i quali vive, il governo non giunge ora ad avere un partito. Per esempio il *XIX Siecle*, che è devotissimo al sig. Thiers, dice che gli elettori, votando per il sig. di Rémusat, non faranno punto atto di adesione alla politica del signor di Goulard. Ma il gabinetto non è dunque una persona morale? Non ha dunque alcuna specie di d'unità? Il sig. About arriva fino ad insinuare che il sig. Thiers non conserva il sig. di Goulard se non perchè ridomandandogli il suo portafoglio, esporrebbe il paese ad una convocazione straordinaria dell'Assemblea. Ma la Commissione di permanenza non esiste che da tre giorni, e l'inattitudine del signor di Goulard non è un fatto recente. La verità è che, avendo a lusingare contemporaneamente la nazione e la rivoluzione, il signor Thiers ha collocato un liberale agli affari esteri, e il sig. di Goulard al ministero dell'interno. L'inconveniente di questo artifizio si è che l'impopolarità del sig. di Goulard si riflette necessariamente sopra il signor di Rémusat.

Gli amici del ministro lo sollecitano a fare una professione di fede repubblicana, ma allora la Commissione di permanenza, barbonica in maggioranza, griderà alla violazione della neutralità e del patto di Bordeaux. Si vorrebbe anche che il signor Thiers fissasse prossimamente il giorno delle elezioni di Lione, mentre che la maggioranza di Versailles ne desidera l'aggiornamento. Tutte queste cagioni indeboliscono il partito della repubblica conservatrice. Questo partito fonda una grande speranza sopra l'adesione pubblica che il signor Grévy darà alla scelta del signor di Rémusat. Frattanto che il signor Grévy parla, il signor di Rémusat si tace, ed un giornale che combatte per lui, grida che i parigini non eleggeranno il signor di Rémusat, suo malgrado.

Tutta la sinistra appoggia unanimemente la candidatura del signor Barodet. Egli ha per sè il vantaggio della legge votata ultimamente dall'Assemblea, colla quale fu soppresso il municipio centrale di Lione, ed il signor Cantonnet commise l'errore di metterlo nella posizione di una vittima. Il signor Barodet aveva indirizzato un proclama ai suoi amministrati. Annunciando loro che l'Assemblea avevali pure allora collocati sotto il governo dei prefetti-sindaci e che essi avevano perdute le loro libertà municipali, il sig. Barodet li invitava alla calma e loro ricordava che solamente mediante il suffragio universale essi avrebbero potuto riacquistare i loro diritti. Il prefetto Cantonnet ha rifiutato di lasciar affiggere questo proclama sulle mura della città, fondandosi sopra ciò che esso costituiva « una critica ufficiale d'una decisione dell'Assemblea sovrana. » Non vi era quasi differenza tra l'affissione del proclama per la città e la sua pubblicazione sui giornali.

Il signor di Gontaut-Biron ha già visto il signor di Rémusat. Le disposizioni degli animi a Berlino sono sempre concilianti, ma la Prussia osserva con minuta attenzione ciò che succede in Francia e non si dissimula punto la sua poca voglia di permettere che si osservi ciò che succede presso di sè. Il signor Bismark non ha punto consentito al ristabilimento di più consolati che gli erano stati domandati dal nostro ministro degli esteri.

Il signor di Saint-Paul, cognato del generale Fleury, è morto. Lo stato del sig. Dorian lascia poca speranza di salute.

Un solo repubblicano si è presentato sinora come candidato alle Bocche del Rodano, il sig. Lambardié. Nella Gironda, sino ad ora, i due candidati sono repubblicani: l'uno moderato e l'altro radicale. Nella Marna e nella Nièvre vi sono più candidati, di cui alcuni non tarderanno senza dubbio a ritirarsi. Nella Nièvre il signor di Bourgoing si offre ai suffragi dei clericali ricordando loro la sua dimissione da ambasciatore a Roma. Ed è tutto ciò ch'egli dice delle sue convinzioni politiche, d'altra parte ce n'è abbastanza. Nel Morbihan si presenta un solo candidato ed è legittimista.

Il signor di Falloux ha avuto il cristiano pensiero di pubblicare il proprio discorso in questi giorni ne' quali i cattolici vanno in traccia di mortificazioni. I signori Veuillot e Laurentie sono malcontenti delle parole del nobile conte, il cui linguaggio dimostra che una metà dei legittimisti non ha più fede nei propri principii. Luigi XVI si lasciò porre sul capo il berretto rosso, il signor di Falloux vorrebbe avviluppare Enrico V nella bandiera tricolore. Che il suo lenzuolo sia bianco o tricolore, poco importa alla immensa maggioranza de' francesi. Dal punto di vista teorico è il conte di Chambord che ha ragione contro il signor di Falloux. Egli è assurdo ma logico. Chiunque non è con me, è contro di me, ha detto Gesù Cristo; chi non è col re è contro il re, dice l'*Union*. La diversità si è che Gesù Cristo poteva dire: Chi di voi mi convincerà di peccato? Invece i peccati dei Borboni non si possono più contare. Sotto Luigi XV il peso dei loro errori viene il peso

dei meriti di San Luigi. I Borboni avevano stancata la divina bontà.

Il discorso pronunziato dal signor di Falloux dev'essere stato alquanto diverso da quello che ora pubblica. Egli dice di averlo rifatto a memoria. È probabile che abbia attenuate molte frasi. Il suo sistema, ad ogni modo, risulta chiaro. Secondo l'onorevole conte, la salute della Francia riposa sulla Destra dell'Assemblea, e la Repubblica è l'anarchia. « I repubblicani moderati, dice il signor di Falloux, non sono un partito ma soltanto una scuola: essi non dominano mai i fatti nè le idee che pretendono di rappresentare. Si lasciano traviare spesso dalla violenza. » Il signor di Falloux dichiara che la durata della presente Repubblica non è che il preludio della guerra civile più sfrenata; egli prevede una strage, una lotta senza legge e senza freno contro la civiltà intera. Invita i monarchici, giusta la frase di Bossuet, « a rendersi propizia la fortuna, per quanto lo si può, col senno e con la previdenza. »

È quindi entra nella questione della bandiera. La suprema ambizione di questo antico ministro della Repubblica del 1848 sarebbe stata di « morire oscuramente per la bandiera bianca, dietro qualche siepe della Vandea. » Ma il signor di Falloux non appartiene all'antica nobiltà. Egli è uscito da una famiglia di negozianti. Suo padre è stato nominato conte da Carlo X. Egli dunque è grato verso la dinastia commerciale degli Orléans. Egli afferma che « il conte di Chambord non è che il depositario del suo principio; lo ha ricevuto dai suoi antenati e deve restituirlo ai suoi eredi. »

Chambord vuole la bandiera bianca, Orléans la vuole tricolore. La nazione giudichi tra di loro, dice il signor di Falloux. Ma se la sovranità nazionale è superiore ai Borboni e agli Orléans, può avvenire ch'essa non voglia nè le loro bandiere nè le loro persone. Or bene la teoria dei legittimisti si è che la Francia è condannata ai Borboni eternamente, e che soltanto l'estinzione di questa famiglia può restituire al paese la propria libertà. Il signor di Falloux rovina dunque tutto l'edifizio del diritto divino.

L'ufficio di sotto-segretario di Stato, soppresso dopo la nomina del signor Calmon alla prefettura della Senna, è stato ristabilito a profitto del signor Ernesto Pascal, consigliere di Stato in servizio ordinario ed antico prefetto del Rodano. Il signor Pascal appartiene alla destra più assai che il signor di Goulard.

Il *Journal Officiel* annunzia che è stato fatto un nuovo pagamento di 250 milioni al governo tedesco il 5 del corrente mese, locchè porta il totale delle somme versate a conto del quarto miliardo a 750 milioni.

La legge contro Lione è stata oggi pubblicata nel *Journal Officiel*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. R. decreto 2 febbraio, che concede all'ing. Emanuele Caneva la facoltà di costruire un porto-canale sulla spiaggia marina di Montignoso alla foce del Cinquale per facilitare il carico dei marmi provenienti dalle Alpi Apuane, come per qualsiasi altro scopo commerciale, e conseguentemente di occupare le occorrenti aree.

2. R. decreto 26 marzo, che instituisce un consolato in Mahé con giurisdizione nelle isole Seychelles.

3. R. decreto 25 marzo, che rimuove il collegio degli avvocati concistoriali da ogni ingerenza nell'amministrazione delle fondazioni Maggi e Corsi, e nella collazione dei relativi posti di studio, surrogandovi il Consiglio accademico della R. Università di Roma.

4. R. decreto 10 aprile, che convoca il collegio elettorale di Iesi pel 27 corr. mese, e lo riconvoca pel 4 del prossimo maggio, ove occorra il ballottaggio.

5. R. decreto 26 marzo, che dà esecuzione al lascito di Filippo Bongiovi, per cui sono istituiti quattro posti di studio da conferirsi a quattro giovani del comune di Barrafranca pel tempo che seguiranno il corso ginnasiale e liceale nelle scuole secondarie dello Stato.

—

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime innondazioni ascendono alla somma di L. 1,828,396 54.

CRONACA DI ROMA

Nei lavori di escavazione per la terza grande strada longitudinale del nuovo quartiere dell'Esquilino, e precisamente dietro l'ex monastero di Sant'Antonio, ora ridotto ad uso di spedale militare, sono apparse vestigia della costruzione dell'Aggere Serviano, composta di massi di tufa sovrapposti gli uni agli altri senza aiuto di cemento.

Il tratto fino ad ora scoperto comprende una torre semicircolare di metri 8 di diametro e due ali laterali della cortina che collegava le torri lunghe assieme metri 33, alte in media metri 2.

Questo importante avanzo di difesa che conta oltre a 25 secoli di esistenza sarà conservato ad illustrazione della topografia urbana e ad ornamento della nuova piazza, nel centro della quale i descritti avanzi vengono a corrispondere.

La Commissione archeologica municipale ha da vari giorni prese le opportune disposizioni d'accordo con l'Ufficio tecnico affinchè anche i massi di tufa isolati e dispersi siano raccolti e distinti con numeri progressivi; molto più che una gran parte di essi conservano marche di cava analoghe a quelle non ha guari rinvenute nei massi della costruzione del tempio dei Castori.

Ci siamo affrettati a pubblicare queste notizie per soddisfare alle lodevoli premure manifestate da una parte della stampa cittadina per la conservazione di così insigne monumento.

—

I lavori della copertura provvisoria di tela sull'officina del gas procedono con molta alacrità. Due dei forni che erano stati guasti dalla caduta della tettoia, sono già stati rimessi nel pristino stato. Nella settimana l'opificio funzionerà come se nulla fosse accaduto.

Ieri sera, specialmente in alcuni quartieri centrali la luce del gas era eguale a quella che si avea per lo passato; questa sera sarà ancora migliore.

—

Non ha più avuto luogo quest'oggi il banchetto fraterno fra i componenti la Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti; è stato invece rimandato al 21 corrente aprile, giorno in cui ricorre il Natale di Roma.

Alla sera di quel giorno il Municipio farà accendere al Colosseo ed al Foro Romano dei fuochi di bengala, che, a quanto ci assicurano, saranno quest'anno di un nuovo effetto. Il bravo pirotecnico Papi è incaricato dell'illuminazione di questi fuochi.

—

È curioso come non si sappia celebrare nessuna solennità dal basso popolo, senza ricorrere all'abuso dei liquori. E ieri, che era Pasqua, non solo tutte le osterie rigurgitavano di moltissimi amatori del Dio Bacco, ma vi si piantarono là per non uscirne che intieramente ubbriachi. Conseguenza naturale di ciò fu un numero grandissimo di risse e disordini che, mercè la vigilanza e il pronto accorrere delle guardie di P. S., fortunatamente non hanno avuto molto tristi risultati. Gli arresti furono ieri numerosi.

—

Nel render conto, sabato scorso, dell'importante riunione scientifica ch'ebbe luogo presso l'Istituto chimico della nostra R. Università, sotto la presidenza dell'illustre professore Cannizzaro, fu dimenticato di citare, fra gli egregi scienziati che vi presero parte, il prof. Gabba di Milano, il quale, anzi, ebbe l'iniziativa nella fondazione della Società, che si occupa della pubblicazione scientifica di cui facemmo cenno.

—

Dimani, martedì, alle ore 2 pom., nella sala del teatro Argentina, avrà luogo un concerto di musica vocale ed istrumentale a beneficio del fondo a raccogliersi, pel monumento ad Anita Riveras Garibaldi e per la fondazione in Roma di una scuola-opificio femminile per le figlie del popolo sotto il protettorato del Comitato promotore femminile, col gentile concorso delle signore Teresa Rosati, Elvira Bellucci, sig.na Aurora Creonti e dei sigg. Francesco Fortini, Candido Prandi, prof. Furino e Leopoldo Mililotti, nonchè del pianista estemporaneo napolitano, Salvatore Calemita.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 13 aprile 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 753,8

Termometro centigrado

Massimo = 19,3 — Minimo = 8,5

Umidità media del giorno

Relativa = 58 — Assoluta 7,91

Vento dominante. Nord fortissimo specialmente nelle ore pomeridiane e nella sera.

Stato del cielo. Sempre con cirro-cumuli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Un ladro in trappola. — Leggiamo nella *Provincia* di Pisa del 13:

Il topo è nella trappola. Così senza dubbio avrebbe potuto esclamare il signor dottore Ricci la sera del 10 corrente. In detta sera certo Giuseppe G. erasi introdotto in un di lui locale attraversando un giardino per derubargli i polli. Ma, impaurito dalla voce del signor Ricci che gridava « al ladro! al ladro! », si dette alla fuga dopo avere uccisa una sola gallina. E la fuga fu così scapigliata, che non s'avvide di un pozzo, dentro il quale precipitò. E vi sarebbe senz'altro perito, se le persone accorse alle grida del signor Ricci non lo avessero, dopo ripetuti tuffi, estratto da quel bagno, che per la stagione che corre non doveva essere al certo il più aggradevole. Estratto dal bagno, fu portato allo spedale, e di là alle carceri, dove senza dubbio andrà meditando sui pericoli che corrono i dilettanti del mestiere nel quale quella notte egli fece sì triste prova.

Tentativo di fuga. — Leggiamo nella *Provincia* di Pisa:

Rocca Giovanni è un recluso nel penitenziario di Volterra. Costui alle ore 9 e tre quarti del dì 6 corrente tentava fuggire, precipitandosi da un piazzale della torre detta *La Femmina*, e cadendo da un'altezza di 17 metri. Giunto a basso, ruzzolava per altri 17 metri lungo il sottoposto terrapieno, e finiva a fermarsi nella strada, dopo essersi fracassato un braccio ed una gamba, per le quali lesioni sembra non perderà la vita; ma gli dovrà forse essere amputata la gamba, rotta in più luoghi e frantumata.

Sequestro. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 13:

Essendo stato dall'autorità giudiziaria locale colpito di sequestro un opuscolo intitolato *La Creazione del Mondo*, scritto in gergo livornese, ieri a cura della Questura ne furono assicurati 3900 esemplari alla tipografia Salani, che lo aveva stampato.

Processo Agnoletti. — Leggiamo nel *Corriere di Milano* del 13:

I dibattimenti in questo famoso processo avranno principio, avanti le Assise di Bergamo, il 29 corrente. L'avv. Mosca ha declinato l'incarico della difesa, la quale sarà sostenuta dagli avv. Botta di Bergamo e Graffagni di Genova. Saranno chiamati nuovamente i periti signori Verga, Biffi, Griffini e Tarchini Bonfanti.

Prestito di Bari. — Nell'estrazione ch'ebbe luogo il 10 aprile corrente il primo premio di lire 25,000 fu vinto dalla serie 237, numero 2; il secondo premio di lire 3000 fu vinto dalla serie 816, numero 67.

Ferimento d'un carabiniere. — Scrivono da Soncino alla *Perseveranza* del 13:

Verso le 2 ant. del 6 andante due carabinieri della stazione di Soncino avendo scorto, pattugliando nella residenza, due individui di sinistro aspetto sotto la porta di un'osteria, fecero per avvicinarglisi, ma quelli di sbalzo gettata una grossa tenaglia con braccia ridotte ad uso leva, si diedero alla fuga sperdendosi fra le tenebre.

Supponendo che i medesimi fossero del limitrofo comune di Orzinovi, e che ivi certo si fossero recati per commettere qualche furto, inseguendoli a tutta corsa si appostarono sul ponte dell'Oglio donde avrebbero essi dovuto transitare per riedere al paese. Non erano ancora trascorsi otto minuti che i carabinieri si trovavano in vedetta, che due individui, dall'incesso guardingo e sospettoso, giunti all'imboccatura del ponte predetto, e fatti senza dubbio accorti della presenza della forza, rapidi volgono nuovamente in fuga, ed uno di essi vedendosi quasi alle calcagna il carabiniere Parravicini Giovanni, spinto d'un tratto in dietro il braccio destro, armato di lunga pistola, scattò contro di lui un colpo che andò a vuoto, per essersi accesa la sola capsula, come di niun effetto fu un altro di revolver sparato dal carabiniere sul malandrino che sempre continuava a fuggire.

Non smarrivasi per questo il coraggioso militare che, raddoppiando anzi i suoi sforzi, già stava per ghermire il ribaldo, il quale allora scattata altra volta la pistola sul Parravicini feriva lo con più proiettili nel petto.

Il povero carabiniere proseguiva ancora per buon tratto la corsa, ma affranto dalla fatica, e spossato pel sangue perduto, dovette fermarsi, e sorretto dal compagno, che inutilmente aveva seguite le orme dell'altro fuggiasco, fu accompagnato in Soncino, ove le sue ferite furono dichiarate gravi.

Mentre deploriamo la sciagura toccata al bravo Parravicini nell'adempimento del suo dovere, nutriamo fiducia che i colpevoli non tarderanno a cadere in potere della giustizia.

Trama di borsaiuoli a Nizza. — Riproduciamo dal *Journal des Débats* la seguente corrispondenza da Nizza:

« Fatti deplorabili ebbero luogo nel recinto d'una chiesa della nostra città nel pomeriggio di lunedì scorso.

« Delle signore appartenenti all'aristocrazia francese che soggiorna a Nizza nella cattiva stagione, avevano organizzata un'opera di carità che doveva farsi nella cattedrale e che ebbe luogo, invece, nella chiesa di S. Bartolomeo, non avendo, il vescovo, permesso, per motivi che s'ignorano, la funzione nella cattedrale.

« Considerevole folla ingombrò quella chiesa, e lo *Stabat Mater* era appena in principio di esecuzione, che si fecero sentire, in mezzo al generale raccoglimento dei rumori, grida e fischi, i quali produssero, com'è naturale, grande sorpresa ed un'agitazione indescrivibile. Questa però cessò e l'inno fu continuato.

« Ma all'improvviso le grida « al fuoco — la chiesa crolla — all'assassino, » scoppiano da diverse parti e si ripetono con un'insistenza, che fa credere ad un imminente disastro.

« Tutte le persone che assistevano alla cerimonia, in preda ad indescrivibile emozione, si alzarono; i banchi sono rovesciati, chi fugge verso la porta, chi verso l'altar maggiore. Non si odono che grida, disperati richiami di madri alle figlie, e di figlie alle madri.

« Parecchie persone sono gettate a terra e calpestate; si sentono i gemiti delle vittime e si può a mala pena portar soccorso ad alcune signore svenute per lo spavento. Spettacolo simile non può esser descritto.

« Ecco intanto la scena indegna che succede a quella.

« Alcuni borsaiuoli profittando del tumulto e della confusione che essi stessi avevano provocato, si gettano sulle signore, fanno man bassa sul piatto che conteneva le offerte, poi spogliano gli assistenti invasi dal terrore, portan via catenelle, orologi, soprabiti, scialli, ecc.

« Il disordine cessa, appena ne son scomparsi gli autori. Si tenta di riprendere il canto dello *Stabat* che terminò in presenza di poche persone.

« Un'inchiesta fu ordinata per scoprire e punire i colpevoli. »

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Poche osservazioni del comm. Ferdinando Rocco, ispettore del genio civile a riposo, sulla relazione presentata il 19 dicembre 1872 alla Camera dei deputati pel prosciugamento del lago d'Agnano. — Napoli, tip. Nobile.

Intorno all'incinerazione dei cadaveri, discorso letto all'Ateneo Veneto da Cesare dott. Musatti. — Venezia, tip. Grimaldo.

Discorso pronunziato al secondo Congresso regionale italiano dell'Associazione internazionale dei lavoratori, per Tito Zanardelli. — Napoli, anno 1873.

Rapporto al Consiglio municipale di Cosenza relativamente allo stato igienico della città.

Sulla necessità d'una riforma nell'organizzazione dei Comizi agrari. Osservazioni e proposte del prof. R. Gamba, segretario del Comizio agrario sabino. — Rieti, tip. Trinchi.

Le Assoluzioni della Gioria, di C. Riccardini. — Ancona, tip. Civelli.

La Vita degli animali, del dott. A. E. Brehm, con illustrazioni. Dispense 78, 79, 80. — Torino, Napoli, Roma; Unione tip.-editrice.

Sulle condizioni economico-agrarie e igieniche della campagna di Brindisi, relazione di Girolamo Caruso al ministro d'agricoltura, industria e commercio. — Milano, tip. già D. Salvi e Comp.

Riflessioni sul progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario (personale giudicante) pel dott. Giuseppe Rota. — Cividale, 1873, tip. Zavagna.

La morte di Franc. Puccinotti, atti dell'Accademia Urbinate. — Urbino, tip. del Metauro.

L'arte ceramica. Giornale dei fabbricanti di mattoni, tegole, terre cotte, stoviglie, ecc. Anno secondo. Pubblicazione bimensile. — Genova, stabilimento Artisti-tipografi, diretto da G. Delarasa.

Bollettino consolare. Febbraio 1873. Vol. IX, fasc. 2°. — Roma, tip. Sinimberghi.

Degli Ospizi civili in Piacenza, per Giovanni Bianchi. — Piacenza, tip. Marchesotti.

Primo Congresso degli allevatori di bestiame, tenuto in Treviso nei giorni 21 e 22 ottobre 1872. Resoconto ufficiale delle discussioni e deliberazioni. — Treviso, tip. di Luigi Zoppelli.

Conferenze sul sole e sugli altri corpi celesti, date dal ch. P. Angelo Secchi nell'aula della Cancelleria apostolica. Relazione estratta dall'*Osservatore Romano*. — Roma, tip. Editrice Romana.

Museo di antichità e gabinetto numismatico nell'Università di Perugia. — Perugia, tipografia di V. Bartelli.

NOTIZIE ULTIME

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di questa sera 14:

Questa mane in sulla mezza meridiana la Santità di Nostro Signore ha ricevuto in particolare udienza S. A. il principe Adalberto di Baviera.

Dopo l'udienza sovrana S. A. è passata a complimentare S. E. R. il sig. card. Antonelli, segretario di Stato.

La indisposizione di Sua Santità va la Dio mercè sempre gradatamente scomparendo, secondo l'andamento ordinario delle affezioni reumatiche di cui il Santo Padre è stato in questi ultimi giorni affetto.

Le misure di precauzione a cui è ancora soggetto per consiglio dei medici sono dovute alla incostanza della stagione, e alla legittima sollecitudine che sveglia in tutti la conservazione della preziosa salute dell'ottimo principe.

—

Ci telegrafano da Potenza che la scorsa notte (13 corrente) i carabinieri della stazione di Paternò (Marsiconuovo), dopo viva lotta, ferirono il capobanda Federico Aliano, detto *Forgiarello*, e lo arrestarono insieme alla sua druda, Maria Parenti, e ad un prete.

L'Aliano erasi dato al brigantaggio fino dal 1864, e capitanava la banda cosidetta dei Marsicani, alla quale, nel 1870, si unì la banda di Padovani Giuseppe, detto *Cappuccino*.

La cattura dell'Aliano e della druda, brigantessa, la quale vestiva da uomo, riduce le due bande, che già da un pezzo costituironsi in una sola, a sei persone, da dieci ch'erano in sui primi dell'anno corrente, e toglie alla campagna uno dei più ostinati malfattori.

—

ELEZIONI POLITICHE

del 13 aprile 1873.

(Votazione di ballottaggio)

Faenza. — Generale Carchidio voti 199, eletto — Conte Martuzzi 198.

(Prima votazione)

Venezia (3° collegio). — Inscritti 1061 — Votanti 276 — Contr'ammiraglio Gogola 170 — Conte Bembo 78.

Vi sarà ballottaggio.

Bassano. — Inscritti 600 — Votanti 268 — Cav. Andrea Secco 197 — Colonnello Conti 58.

Vi sarà ballottaggio.

Carmagnola. — Inscritti 1759 — Alasia, consigliere di Stato, 261 — Colonn. Morra 184 — Comm. Pio Rolle 128.

Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12. — Il *Bien Public* conferma che il conte di Rémusat ha accettato la candidatura.

Il *Siecle* si unisce ai giornali radicali che sostengono la candidatura di Barodet.

Bruxelles, 12. — La Banca del Belgio rialzò lo sconto dal 4 al 4 e mezzo per cento.

Belgrado, 12. — Il *Jedinstwo* annunzia che il principe nominò Ristich presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri. Nel gabinetto avranno luogo soltanto alcuni cambiamenti parziali.

Berlino, 12. — La *Gazzetta della Croce* smentisce che l'ex-ministro Bodelschwing abbia fatto al re delle rimostranze contro le leggi ecclesiastiche.

Strasburgo, 12. — Un decreto imperiale destituì il borgomastro Lauth, avendo egli dichiarato al governatore che restava nel suo paese soltanto perchè sperava il ritorno dei francesi.

Atene, 12. — Il ministero riceve da tutte le parti del paese congratulazioni per lo scioglimento della questione del Laurion.

Alla Camera l'opposizione continua gli sforzi per rovesciare il gabinetto. In seguito a ciò, il gabinetto aggiornò la Camera per 10 giorni.

Cagliari, 13. — Stamane si inaugurava solennemente la cassa di risparmio di Cagliari.

Bukarest, 13. — Il ministro di giustizia ha dato le sue dimissioni e fu rimpiazzato dal ministro dei culti.

Costantinopoli, 13. — Parecchi redattori di giornali turchi furono esiliati.

New-York, 13. — Gl'indiani Modocs attaccarono proditoriamente i commissari mandati per negoziare la pace. Il generale Canby e il commissario Thomas furono uccisi, Meacham rimase ferito gravemente. Gl'indiani attaccarono quindi il campo. Il colonnello Mason prepara un grande movimento offensivo contro di essi.

È scoppiata una rivoluzione a Les Gonaïves, in Haiti, ma fu repressa. Trenta rivoltosi furono giustiziati.

Perpignano, 11. — Si ha da Barcellona in data del 12:

Saballs proibì a Ripoll tutti i giornali sotto la comminatoria di una multa di 500 reali e della pena di morte in caso di recidiva.

Ieri nei villaggi intorno a Barcellona vi fu un allarme, essendosi sparsa la voce che i carlisti si avvicinavano. I volontari si affrettarono ad accorrere sotto le armi. La quiete fu però prontamente ristabilita, essendosi saputo che la voce non aveva alcun fondamento.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 14	Vienna 12	Berlino 12
Prestito franc. 5 %	91 60	— —	— —
Rendita » 3 %	56 [illegible]	— —	— —
» » 5 %	90 17	— —	— —
» italiana 5 %	64 50	— —	62 7/8
» austriaca	— —	73 75	— —
Consolidato inglese	— —	—	— —
Ferr. Lomb. Azioni	455 —	191 —	118 —
Banca di Francia	4400 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	106 —	— —	— —
Obbligazioni dette	176 50	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	188 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	195 —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	338 —	207 1/2
Cambio sull'Italia	12 3/4	— —	— —
Obbl. Regia tab.	— —	— —	— —
Azioni	825 —	— —	— —
Londra a vista	25 44	— —	— —
Aggio dell'oro p. m	6 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	332 75	205 —
Banca austriaca	— —	958 —	— —

	Londra, 12
Consolidato inglese	93 3/8
Rendita italiana	63 5/8

Titoli	Roma, 14	Firenze, 14
Rendita italiana 5 %	73 90	73 92 fm
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	— — —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	73 —	— —
Prestito romano Blount	79 70	— —
Detto Rothschild	74 35	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2405 — fm
Banca Romana	2830 —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Toscana	— —	1791 — fm
Banca italo-germanica	— —	552 — fm
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	916 1/2 fm
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	480 — fm
Obbligazioni dette	— —	224 — fm
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	190 —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma az.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	28 79 1/2 c.
Francia a vista	— —	114 35 c.
Napoleoni d'oro	— —	23 02 c.
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	1113 1/4 fm

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

Ci scrivono da Ostiglia:

« La messa in scena della *Lucia* in questo teatro piacque a tutti. La signorina Marietta Ricci Violi, di prima comparsa sulla scena, è degna di lode. Seppe abbastanza disimpegnarsi nella sua parte da prima donna, fu accolta da vivissimi applausi, prolungati battimani e chiamata all'onore del proscenio nel duetto col baritono, che riuscì brillantissimo.

« Pare che la Ricci fosse la simpatica ammirazione del pubblico, ed infatti la giovinetta promette moltissimo sia per la sua voce di canto che per la pronta ed esatta disinvoltura mimica.

« Merita poi distinti elogi il baritono Gianni, che con tanta facilità d'arte ha saputo molto distinguersi nella *Lucia*, e come Figaro nel *Barbiere di Siviglia*, abbenchè queste due opere siano di un carattere tutto opposto. »

PROFUMERIA EXTRA-FINA
RIGAUD E C.IA
[illegible], A PARIGI

SAPONE MIRANDA
AL SUGO DI GIGLIO E DI LATTUGA
[illegible] untuoso, il meglio profumato [illegible] saponi di toeletta.

TOLUTINE RIGAUD
[illegible] acqua da toeletta, superiore [illegible] di Colonia e a tutti aceti [illegible].

CREMA DENTIFRICA RIGAUD
[illegible] sopprime le polveri e gli [illegible] fino ad oggi, dà ai [illegible] bianchezza dell'avorio ed è [illegible] raccomandato dai medici.

TENTORINE RIGAUD
[illegible] elisire dentifricio a base [illegible] fortifica le gengive, profuma [illegible] la bocca, previene la [illegible] e facilita la circolazione [illegible].

POMATA E OLIO MIRANDA
[illegible] la conservazione e la bellezza [illegible].

[illegible] (BOUQUET) DI MANIGLIA
[illegible]
[illegible] e deliziosi profumi per il [illegible], estratti dai fiori del Giappone [illegible] di Maniglia.

COLORIGÈNE RIGAUD
[illegible] 3 o 4 giorni rende ai capelli il [illegible] primitivo, senza macchiare la [illegible] sporcare la biancheria. [illegible] prodotto interamente inoffensivo [illegible] non contiene del nitrato d'argento.

POLVERE ROSATA
[illegible]
Per rimpiazzare la polvere di riso e [illegible] la pelle dalle macchie e [illegible] precoci.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO
Per bianchire la carnagione, far sparire le macchie di rossore, il [illegible] del sole e dar alla pelle la bianchezza così ricercato dalle dame Parigine.

SPECIALITÀ DEI PRODOTTI
A L'YLANG-YLANG

[illegible] d'ylang-ylang.	Cold-Cream ylang-ylang.
[illegible] a l'ylang-ylang.	Polvere de riso a l'ylang-ylang.
[illegible] a l'ylang-ylang.	Pomata a l'ylang-ylang.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmac., via Savelli, 10, e da Marignani e Garneri farmacisti.

Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra i vantaggi che offre una nuova preparazione, basata sulle recenti scoperte della scienza.

Che è la **Tolutine.**

Noi la crediamo chiamata a rendere dei veri servigi [illegible] numero di [illegible] di [illegible]. Essa viene presentata [illegible] la facoltà di Parigi [illegible] professori di chimica e d'igiene, farmacisti [illegible], membri di Società sapienti [illegible].

Essa guarisce tutte le [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible] e la [illegible].

[illegible] Vendita [illegible] — Milano A. Manzoni e C., via della Sala, n. 10 — Vendita in Roma [illegible] [illegible] Roma, [illegible].

CALZOLERIA A VAPORE
per Uomini, Donne e Ragazzi

[illegible] sede principale in Genova, via del Cavalletto, 21, fuori porta degli Archi.

Depositi. **ROMA**, via del Corso, 341 — **NAPOLI**, via Roma, 341 — **FIRENZE**, via Cerretani, 8 — **MILANO**, corso Vitt. Eman., n. 1 — **TORINO**, via Dora Grossa, n. 3 — **GENOVA**, via Carlo Felice, 19.

Articoli di fantasia d'ogni genere.

Nei suddetti depositi si eseguisce qualunque riparazione colla massima prontezza e precisione a modici prezzi.

I BONBONI più efficaci contro i raffreddori, tossi, catarri, grippe, irritazioni di petto, che contengono realmente dei principi vegetabili senza oppio, sono le *Pastiglie pettorali al Lattucario e Lauro Ceraso di Grimault e C.*, farmacisti a Parigi. Queste due sostanze medicamentose sono considerate come le più calmanti di tutte quelle che possiede la materia medica.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

G. MARCHI Parrucchiere in Via Campo Marzio, n. 48, rende noto d'avere aperto un elegante gabinetto separato per acconciare [illegible] barba e capelli. I signori e signore che volessero servirsi della sua opera non hanno che a dirigersi al suo negozio.

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

AVVISO

Si avvisano i Signori Azionisti che in seguito alla presentazione del Bilancio Sociale, l'Assemblea Generale degli Azionisti riunita il 10 febbraio scorso ha deliberata di [illegible] a ciascuna Azione [illegible] di lire 2 [illegible], tenuto calcolo della durata [illegible] 8 mesi [illegible] per Azione.

[illegible] nel corrente anno, unitamente agli altri [illegible] nelle epoche appresso [illegible]:

Il 5° Versamento di L. 25 per Azione il	1°	Maggio
» 6°	» 25	»	1°	Luglio
» 7°	» 25	»	1°	Settembre
» 8°	» 25	»	1°	Dicembre

Saranno accettati in pagamento i cupons scadenti il 31 Dicembre.

Quei Signori Azionisti che [illegible] anticipare i versamenti [illegible] dello sconto del [illegible].

Per [illegible] pagamento [illegible] versamenti la Direzione si [illegible] art. 153 [illegible].

I [illegible] presso [illegible] le quali se [illegible] di tale azione.

Firenze Banca Italo-Germanica, Sede di Firenze
Roma » » » di Roma
Napoli » » » di Napoli
Milano » » » di Milano
Ferrara Banca di Ferrara
Alessandria Banca Popolare di Alessandria
Genova » Provinciale di Genova
Pisa » Cassa di Anticipazioni e Sconto
Bologna » Popolare di Bologna
Cagliari Banca di Cagliari
[illegible]
Palermo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

LA DIREZIONE GENERALE

VICHY
AMMINISTRAZIONE
PARIGI
Boulevard Montmartre, 22.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, [illegible] del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Celestins. — Affezioni delle reni, della vescica, renella, calcoli urinari, gotta, diabete, l'albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, [illegible] la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

[illegible] Vichy [illegible] alla Succursale in Firenze, e in tutte le farmacie d'Italia.

[illegible]

DELLE MESSAGGERIE MARITTIME
DI FRANCIA
anticamente Messaggerie Imperiali

AGENZIA DI NAPOLI

Sabato	19 aprile —	Vapore *Peluse*, capitano Boulse, partirà per *Alessandria* direttamente.
		Il vapore *Moeris*, capitano De Rosolis, partirà per *Marsiglia* direttamente.
Domenica 20	» —	
Lunedì	21 » —	Il vapore *Elée*, capitano Fabre, partirà per *Marsiglia* direttamente.
Lunedì	21 »	Il vapore *Tancies*, capit. De Coulonne, partirà per: *Pireo*, *Dardanelli* e *Costantinopoli*.

Linea dell'Indo-China
Partenze regolari da Napoli ogni 14 giorni

Per passaggio e carico indirizzarsi all'Agenzia della Compagnia a Napoli, Strada Molo, numeri 11, 12 e 13.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
e Casa di Salute
DEL DOTTOR CAV. PAOLO CRESCI-CARBONAI

Firenze Barriera della Croce, via Aretina, 19.

COMUNE DI PARMA

È aperto a tutto il 30 aprile 1873 il concorso ai posti: Ingegnere-Architetto con Lire 2,200 di stipendio, e di Ingegnere aggiunto, con Lire 1,500 con diritto a pensione e all'aumento decennale di un decimo.

La notificazione in cui sono specificate le condizioni del concorso trovasi presso tutti i Municipi Capoluoghi di Provincia.

Farmacia Inglese di KERNOT
FARMACISTA DI S. M. IL RE D'ITALIA

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL DOTTOR HOPE
garantite dalla firma di KERNOT

Lire 5 10 la scatola. — Unico deposito in Napoli, presso la Farmacia Inglese di KERNOT, strada S. Carlo, n. 14. — In provincia contro vaglia postale di L. 3 [illegible]

ANTICO E GRANDE DEPOSITO

DI CASSE FORTI
sicure contro gl'incendi e le infrazioni
delle prime fabbriche di Vienna

presso AUCIGH e C.
FIRENZE
Piazza del Duomo, palazzo Inardi 15

Queste casse forti, che furono [illegible] al R. Governo Italiano, alla Banca Nazionale [illegible] istituti di credito del Regno, sono costruite colla maggiore solidità [illegible] la famosa serratura americana. Hanno resistito vittoriosamente [illegible] d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che [illegible] in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. [illegible] quelle acquistate nel nostro deposito.

AUCIGH e C. Firenze

THE GRESHAM
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA
SUCCURSALE ITALIANA [illegible]

[illegible] Giugno 1872

[illegible]	L. 2,876,255 —
Fondo di riserva [illegible]	» 41,339,680 —
[illegible]	» 10,335,475 —
[illegible]	» 19,467,672 —
[illegible] agli assicurati	» 6,[illegible] —

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

[illegible]

A [illegible]	L. 2. 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
» [illegible]	» 2. 47	
» [illegible]	» 2. 82	
» [illegible]	» 3. 29	
» [illegible]	» 3. 94	

[illegible] mediante un premio annuo di L. 247 [illegible] utile [illegible] avvenga.

ASSICURAZIONE MISTA

[illegible] assicurazione di un [illegible] una data età, [illegible] minore prima.

[illegible]	3 08	Per ogni lire 100 di capitale assicurato
[illegible]	» 3 48	
[illegible]	» 3 63	
[illegible]	» 4 35	

[illegible] annuo di lire [illegible] a corrispondere se [illegible] quando [illegible].

[illegible]

[illegible] Firenze, Via [illegible] locali di tutte le altre provincie. 3

SCIROPPO PANZIRONI
Vegetale, Depurativo e Purgativo
APPROVATO DAL R. GOVERNO

[illegible] guarire gran parte di malattie e [illegible] gli organi, e [illegible].

[illegible] nella scrofola, [illegible] agli ordinari [illegible].

Lo SCIROPPO PANZIRONI è approvato [illegible] in una boccetta suggellata a [illegible] dallo stesso autore. Tutte quelle [illegible] in rilievo l'altro [illegible] per falsificate.

[illegible] stampato che si distribuisce gratis colla ricetta dell'autore.

[illegible] Deposito di questo [illegible] in Roma, presso la farmacia del chimico Paolo Peretti, [illegible] Piazza S. Andrea della Valle 90 — in Firenze [illegible] A. Dante Ferroni, via Calzaioli, 27 — Napoli, [illegible] via Roma (già Toledo) 53, [illegible] A. Manzoni e C., via della Sala, 10 — [illegible] presso la [illegible] Civitavecchia, farmacia di Giorgio Casalamessa.

Il prezzo della [illegible] di L. 1,25 per Roma, e pel resto del Regno L. 2

La I. R. Privilegiata

BANCA DI COMMERCIO VIENNESE
IN VIENNA
Capitale pagato Dieci Milioni di Fiorini,

nell'occorrenza della prossima Esposizione Universale raccomanda i servigi della sua SEZIONE BANCARIA per

Accreditamenti, Incassi e Pagamenti

nonchè i servigi dei suoi magazzeni per

Spedizioni, Magazzinaggi ed Operazioni daziarie.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le *gastralgie*, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie nelle quali gli accessi violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola.

A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, Rue d'Anjou 4, [illegible] 56. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. Via della Sala, 10, in Milano. Vendita in Roma Farmacie [illegible] al Corso, [illegible] Firenze, Pieri e nelle primarie Farmacie d'Italia.

GLI AVVISI ED INSERZIONI
si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso Piazza Colonna).

CONSUNZIONE ED IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Le Pillole di Ioduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la *tisi*, la *scrofola*, le *affezioni cancerose*, per disciogliere le *glandole*, per combattere i mali di stomaco, *l'impoverimento del sangue*, *irregolarità della menstruazione*, *pallidi colori*, le *soppressioni*, sovente però il loro effetto è incompleto e esse faticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le *Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson* approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri; l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa delle malattie, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro, quale si trova nelle Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, i medici evitano degl'insuccessi della ricaduta.

UN REMEDIO
CONTRO LA TISI

I signori Grimault e Cie, farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni lo *Sciroppo d'Ipofosfito di calce* che è vera panacea della suddetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare, e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni flacone porti la signatura Grimault e Cie. Per distinguerlo dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è di 30 0/0 più basso ch'ogni altro di questo nome.

GUARIGIONE
DELLE GONNOREE

Per guarire la gonnorea, i medici sovente volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il coppai è uno dei migliori agenti; ma sotto forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gl'intestini, provocando il vomito e la nausea. *Le Capsule al matico, di Grimault e Cie*, non hanno alcuno di questi inconvenienti, ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco, il loro involucro, che è formato di glutine, principio nutritivo del frumento, si discioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie orinarie. In fine la loro attività è doppiata per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gl'Indiani, per guarire non solo le gonnoree e blennoree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, n. 1, in Milano. Vendita in Roma da Achille [illegible] farm. via Savelli, e da Marignani e Garneri farmacisti.

UNA PERSONA [illegible] di famiglia, potendo fornire le più solide referenze e disponendo di una cauzione assai importante, desidererebbe ottenere un vantaggioso impiego di cassiere in uno dei principali *Hotell* d'Italia. [illegible] franco prima del 15 maggio. — P. Case. 464, a Ginevra (Svizzera).

AFFITTANSI DUE QUARTIERINI a pian terreno, l'uno a 350 lire e l'altro a [illegible] ed un villino con giardinetto 700 [illegible] Via della Cittadella, n. 13, FIRENZE

Desiderasi acquistare
POSSESSIONI SIGNORILI
Site nell'Italia Meridionale. [illegible] dirigere le offerte alle [illegible] A. E. 412 presso i Signori *Haasenstein e Vogler*, 10, *Wallfischgasse* VIENNA.

CONOSCETE VOI SIGNORE un profumo soave, sconosciuto, e molto desiderato da tutte le eleganti signore Parigine ed adottato da tutti i [illegible]. Quest'è l'Ylang-ylang importato dai signori Rigaud e C., 8, Rue Vivienne, Parigi, che entra nella composizione della [illegible] fumeria da loro fabbricata. Questo delizioso odore che si estrae dalle Isole Filippine vi trasporta col pensiero in quelle ombrose e vergini foreste [illegible] di vegetazione e di fiori sconosciuti e vi trasfonde i sogni più ameni; si trova sotto differenti forme. *Estratto di Ylang-ylang* per fazzoletto, *Acqua da toeletta*, *Pomata e Olio* per capelli, *Sapone e Polvere di riso all'Ylang-ylang*. Ma se desiderate avorio vero e di alcuna [illegible] esigete la firma ed il timbro Rigaud e C. — Deposito in Milano all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10. — Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli N. 10.

La Sordità Guaribile
Goccie di Turnbull
INFALLIBILE PER LA SORDITA

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle *Goccie di Turnbull*, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità congenita che acquisita.

Flacone L. 6.

Deposito generale per la Toscana presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, 25. e Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi 47, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

Deposito in Livorno presso i signori Dunn e Malatesta, via Vitt. Eman. 11.